



RAVENNA FESTIVAL

2021

Trilogia d'autunno
la Danza, la Musica, la Parola

Paradiso XXXIII

di e con

Elio Germano

Teho Teardo




RAVENNA FESTIVAL
2021

Trilogia d'autunno
la Danza, la Musica, la Parola

Paradiso XXXIII

di e con

Elio Germano
Teho Teardo



Eni + Ravenna Festival

INSIEME ABBIAMO UN'ALTRA ENERGIA



Teatro Alighieri
11, 12 e 13 ottobre, ore 21



con il patrocinio di
 Senato della Repubblica
 Camera dei Deputati
 Ministero della Cultura
 Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



VIVA DANTE
 RAVENNA 1321-2021



Regione Emilia-Romagna



emiliaromagna
 terra con l'anima



MINISTERO
 DELLA
 CULTURA



Ministero degli Affari Esteri
 e della Cooperazione Internazionale



Rai 1

con il contributo di



ASSOCIAZIONE AMICI DI
 RAVENNA FESTIVAL



FONDAZIONE
 CASSA DI RISPARMIO
 DI RAVENNA



FONDAZIONE DEL MONTE
 DI BOLOGNA E RAVENNA
 1473



Comune di Cervia



Comune di Lugo



Comune di Russi



Camera di Commercio
 Ravenna

Koichi Suzuki

partner principale



si ringraziano



Ambasciata d'Italia
 Jerevan

con il patrocinio di



Dante
 2021
 Comitato Nazionale
 per la celebrazione dei 700 anni



Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
 Assicoop Romagna Futura - UnipolSai Assicurazioni
 Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale
 BPER Banca
 Cna Ravenna
 Confartigianato Ravenna
 Confindustria Romagna
 COOP Alleanza 3.0
 Cooperativa Bagnini Cervia
 Corriere Romagna
 DECO Industrie
 EDILPIU
 Eni
 Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
 Federcoop Romagna
 Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
 Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
 Gruppo Hera
 Gruppo Sapir
 GVM Care & Research
 Koichi Suzuki
 Intesa Sanpaolo
 LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese
 La Cassa di Ravenna SpA
 Legacoop Romagna
 Pirelli
 PubbliSOLE
 Publimedia Italia
 Quick SpA
 Quotidiano Nazionale
 Rai Uno
 Ravennanotizie.it
 Reclam
 Romagna Acque Società delle Fonti
 Setteserequi



Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Glauco e Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani,
Ravenna
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello,
Ravenna
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda,
Ravenna
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo Strocchi, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*
Livia Zaccagnini, *Bologna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Irene Minardi
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti
Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici
Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo
Ravennate,
Forlivese e Imolese
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna
Rosetti Marino, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale

Vicepresidente
Livia Zaccagnini

Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Davide Ranalli

Sovrintendente
Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Alessandra Baroni
Angelo Lo Rizzo

Paradiso xxxiii

di e con **Elio Germano** e **Teho Teardo**
drammaturgia **Elio Germano**
drammaturgia sonora **Teho Teardo**

con

Laura Bisceglia *violoncello*
Ambra Chiara Michelangeli *viola*

regia **Simone Ferrari & Lulu Helbæk**

disegno luci **Pasquale Mari**
video artists **Sergio Pappalettera** e **Marino Capitano**
scene design **Matteo Oioli**

in coproduzione con Pierfrancesco Pisani *per* Infinito Produzioni,
Fondazione Teatro della Toscana, Teatro Franco Parenti,
Fondazione Teatro Comunale di Ferrara Claudio Abbado,
Teatro Amintore Galli di Rimini

prima rappresentazione assoluta
commissione di Ravenna Festival



© Fabrizio Cestari

Dispiegare Dante

intervista a Elio Germano e Teho Teardo

di Claudio Cumani

Elio Germano ritorna sui luminosi versi del xxxiii canto del Paradiso che a settembre 2020 aveva letto proprio a Ravenna per l'apertura delle celebrazioni del VII centenario dantesco, in presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un anno dopo, con la complicità di un musicista-esploratore come Teho Teardo, l'attore chiude il cerchio perfetto del tributo al Poeta.

Perché – chiediamo ai due artisti –, ricorrenza a parte, è ancora necessario parlare di Dante? Qual è il suo affaccio sulla contemporaneità?

Germano Per noi il senso di questa esperienza è quello di essere contemporanei e divulgativi. Vogliamo tentare un “dispiegamento”, cioè provare a eliminare quelle pieghe che ci rendono difficile entrare fino in fondo nel Canto, senza però dare nessuna “spiegazione”. Il testo di Dante viene restituito così come è, senza aggiungere nessuna parola. Ma al tempo stesso il nostro compito, nel pieno rispetto del poema, è quello di renderlo più comprensibile e aperto. Il xxxiii Canto del Paradiso rappresenta un viaggio in se stessi, è simbolico dell'esistenza, racconta l'arte in generale e i suoi limiti.

Teardo L'artista non si deve preoccupare se un argomento è più o meno contemporaneo, ma deve guardare con occhio contemporaneo. La musica crea spostamenti e ci sposta alla velocità del suono per poi farci tornare. Il lavoro, dunque, ci cambia e noi dobbiamo far credere alla gente che può cambiare il mondo.

A proposito del Canto, come si può raccontare l'irraccontabile e dire l'indicibile? Quanto pesa la complessità del Poeta?

G. Quando Dante incontra la divinità non riesce a narrare il senso che gli è stato svelato, perché l'essere umano non può trovare le parole adatte. E qui, al di là della teologia, si apre una questione legata al linguaggio. Astronomia, astrologia, mistica, semiotica... il suo è il racconto di un mistero, il viaggio di un uomo che vive la complessità. Dante è il tramite fra l'uomo e il divino, è un mediatore. Il Canto non viene “detto”, questa è una messa in scena, dove la parola ha una funzione precisa. Una grande visione.

T. Rispetto al Paradiso, l'Inferno della *Commedia* è certamente più frequentato e provoca effetti immediati che scatenano emozioni. Elio e io, prima di questo spettacolo, siamo stati per dodici anni nell'“inferno” di Louis-Fernand Céline, di cui abbiamo rappresentato *Viaggio al termine della notte*. L'esperienza ci ha toccati al punto da farci dirigere verso altri orizzonti. Verso questo Canto, appunto. L'arte e la musica devono sondare le profondità, non si può ridurre tutto a un *meme*. La vita è complessa e gli spettacoli ne devono tenere conto, avendo ben presente che la complessità non è irraggiungibile. Il confronto con un pensiero articolato fa bene!

Si è detto che avete lavorato a questo allestimento come a una sorta di concerto dei Pink Floyd. In che senso?

G. Quella frase, un po' riduttiva, circolava forse all'inizio. È vero, però: siamo molto aperti al pubblico e lo spettacolo è divulgativo nel senso più alto del termine. Musica dal vivo e luci garantiscono una dimensione spettacolare da concerto... pensiamo a un'esperienza fisica capace di coinvolgere lo spettatore in un mondo di meraviglia.

T. Non sta a noi far avvicinare le persone a Dante perché quello lo fa già la scuola. Sarebbe un azzardo. Il nostro lavoro, condividendo un progetto teatrale, è di avviare una riflessione attorno alle questioni che il Poeta pone.

Quanto l'alta tecnologia di Simone Ferrari e Lulu Helbæk aiuta la creazione impalpabile e visionaria del Paradiso?

G. Diciamo che abbiamo lavorato sul numero tre, e che abbiamo unito tre energie. Ovvero la mia dimensione più letteraria, la drammaturgia sonora di Teho, la forza di materializzare l'ineffabile di Simone e Lulu. È un piccolo grande evento dentro a un teatro fatto di parole, musica e luci. Ed è appunto quello che Dante racconta di aver visto.

T. La luce è determinante, è la vera ragione che ci ha avvicinati a questa operazione. Indaghiamo su una visione molto più ampia e complicata rispetto alla prima impressione che tutti abbiamo avuto incontrando Dante da ragazzini. Ci accostiamo a un patrimonio poetico che ha formato e indirizzato la pittura per secoli, ogni verso ci fa tornare in mente immagini che colleghiamo a qualcosa che abbiamo già visto. Per dirla con Battiato, “è bellissimo perdersi in questo incantesimo”.

È stato scritto che lo spettatore vive un'esperienza quasi fisica al cospetto dell'immensità. Si può spiegare meglio il concetto?

G. Si tratta di far vivere al pubblico quello che ha vissuto Dante, di far attraversare alla gente quello che lui ha attraversato. Non a caso la preghiera iniziale di San Bernardo alla Vergine

passa dal corpo e non soltanto dalla mente. Il tentativo è di creare una dimensione il più possibile immersiva.

T. È il senso dell'esperienza che vogliamo offrire, si tratta di favorire un allargamento della percezione: sarebbe bello se dopo lo spettacolo potessimo ampliare il nostro dizionario visivo, percettivo e sonoro.

Ma cosa rappresenta per noi gente del 2021 il Paradiso?

G. Non voglio entrare in questioni teologiche. Lo spettacolo è aperto a ogni lettura perché tutti siamo accomunati dalle stesse cose. È l'indagine sul mistero, la risposta finale a una ricerca: non si tratta di raccontare il Paradiso ultraterreno ma di riportare il tutto a un'esperienza contemporanea.

T. Il Paradiso non è il posto dove ogni cosa è fantastica, ma il luogo nel quale ci si può trovare. È calato in ogni nostra situazione. Elio ci restituisce un Dante che parla fra gli uomini, un essere umano stupito dalle meccaniche divine.

Dal lavoro sul testo di Céline in poi la vostra collaborazione si è intensificata. Cosa vi lega?

G. Tutto nasce da quel piacere di lavorare insieme grazie al quale abbiamo formulato una precisa modalità di confrontarci e collaborare... In questo caso è quasi speculare il percorso che abbiamo fatto dal malessere oscuro di Céline alla luce dell'umanità di Dante.

T. Siamo legati da amicizia, sintonia, comunità di vedute. E ci unisce la voglia di metterci in gioco su una formula di teatro non praticata. Ma, forse, anche il desiderio di complicarci la vita camminando su un terreno minato come quello dantesco.

Elio Germano, il suo primo incontro con il Dante è stato nel 2015 con *La vita nuova* insieme a Nicola Piovani – anche allora sul palcoscenico di Ravenna festival –, poi è venuta la lettura davanti al Presidente Mattarella e ora questa creazione. Come è maturata in questo tempo la sua consapevolezza del poeta? Come ha lavorato sulla sua restituzione?

G. Il mio affaccio su Dante è iniziato, come per quasi tutti, al liceo per proseguire poi alla scuola di teatro dove ci si confrontava molto su questo tema. Ma è proprio dalla lettura di fronte al Presidente che è nata la volontà di allestire qualcosa di più strutturato: in questo spettacolo faccio quello che non si dovrebbe fare, ovvero “apro” il testo non rispettando a volte la metrica. È il frutto di un ragionamento su come restituire la poesia in generale. Non si tratta di imporre un'interpretazione ma di divaricare le parole per capirne il senso.

Lei ha sottolineato l'importanza della figura femminile nel Sommo Poeta. La donna, dunque, è custode della rivoluzione e al tempo stesso divinità?

G. Questo è un aspetto contemporaneo centrale. Dante era assolutamente all'avanguardia nell'individuare nella donna la figura più prossima alla divinità. Lei è creatrice, conosce i valori dell'accoglienza e della ricongiunzione. Dunque, l'unico modo di accostarsi a Dio è la donna in quanto essere vicino alla perfezione e alla divinità stessa.

Teho Teardo, come germoglia il suono dai versi danteschi? Quali sonorità evocano?

T. In realtà i versi non devono evocare suoni, quelli li abbiamo creati noi. Ad esempio, sulla preghiera di San Bernardo abbiamo immaginato un dispositivo grazie al quale la voce di Elio si divide in tre voci con tre sonorità ben distinte. Dopo aver riletto il Canto ho composto tutta la musica che poi ho riadattato via via incontrando le parole. La performance di Elio è molto connessa alla musica al punto da trasformare l'attore in un musicista.

In che misura la musica costituisce un'altra forma di drammaturgia e può competere con la voce?

T. Voce e musica sono elementi che devono dialogare senza alcuna imposizione dell'una sull'altra, convivendo come per esempio succede nell'opera lirica. Ma, in tutta franchezza, non so quanto il pubblico sia consapevole di quanto la musica costruisca una propria drammaturgia...

gli
arti
sti



Elio Germano

Attore e regista italiano di fama internazionale, è vincitore di molteplici premi, come il Prix d'interprétation masculine al Festival di Cannes, l'Orso d'argento come Miglior attore al Festival di Berlino, un Nastro d'argento e tre David di Donatello. In campo cinematografico, ha collaborato con i fratelli D'Innocenzo, Paolo Virzì, Gabriele Savatores, Giorgio Diritti, Gianni Amelio. In quello teatrale, oltre che interprete e regista, è anche autore di testi quali *Segnale d'allarme - La mia battaglia* scritto a quattro mani con Chiara Lagani e recentemente tradotto in una pièce di teatro in realtà virtuale, uno dei primi esperimenti mondiali di questo genere, a cui ha fatto seguito *Così è (o mi pare)*, riscrittura del testo pirandelliano *Così è (se vi pare)* dello stesso Germano.

Teho Teardo

Compositore, musicista e sound designer, è uno dei più originali ed eclettici artisti nel panorama musicale europeo. Esploratore sonoro curioso e sempre attento agli stimoli che vengono da altre forme artistiche, si dedica all'attività concertistica e discografica pubblicando diversi album che indagano il rapporto tra musica elettronica e strumenti tradizionali. Vanta importanti collaborazioni con Blixa Bargeld, Enda Walsh, Erik Friedlander, Elio Germano, Charles Freger, Michele Riondino e Vinicio Capossela. Inoltre, negli ultimi vent'anni, ha composto numerose colonne sonore per registi come Sorrentino, Vicari, Molaioli, Savatores e molti altri, aggiudicandosi anche un David di Donatello, il Ciak d'Oro e il Premio Ennio Morricone. Nel 2020 ha pubblicato l'album *Ellipses dans l'harmonie*, prodotto e commissionato dalla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli e interamente ispirato alla musica contenuta nelle pagine dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert.

Simone Ferrari

Show director e creative director, il suo lavoro si focalizza tra teatro, nuove tecnologie, video e design. Attualmente è art director del nuovo show del Cirque du Soleil. Precedentemente è stato creative director di *X Factor Italia* (2018 e 2019). Nel 2017 ha diretto la cerimonia olimpica, risultando il più giovane direttore artistico al mondo di tale evento. Ha una profonda sensibilità per l'arte contemporanea e ama mixare linguaggi differenti per creare spettacoli che mescolino arte e intrattenimento.

Lulu Helbæk

Nata a Copenaghen e cresciuta a Roma, la sua ricca esperienza professionale spazia dall'arte contemporanea alla musica, dalla produzione video alla comunicazione nel settore della moda. Dal 2006 ha iniziato a collaborare con Marco Balich nel team creativo per le cerimonie olimpiche invernali di Torino 2006. Dal 2013 al 2015 è stata la creative manager di BWS, selezionando i primi membri del team quando è stata fondata la società. Dal 2014 al 2018 è stata inoltre direttore creativo residente di Balich Worldwide Shows.

luoghi del festival

Teatro Alighieri

Nel 1838 le condizioni di crescente degrado del Teatro Comunitativo, il maggiore di Ravenna in quegli anni, spinsero l'Amministrazione comunale ad intraprendere la costruzione di un nuovo Teatro, per il quale fu individuata come idonea la zona della centrale piazzetta degli Svizzeri. La realizzazione dell'edificio fu affidata ai giovani architetti veneziani Tomaso e Giovan Battista Meduna, che avevano recentemente curato il restauro del Teatro alla Fenice di Venezia. Posata la prima pietra nel settembre dello stesso anno, nacque così un edificio di impianto neoclassico, non dissimile dal modello veneziano.

Esternamente diviso in due piani, presenta nella facciata un pronao aggettante, con scalinata d'accesso e portico nel piano inferiore a quattro colonne con capitelli ionici, reggenti un architrave; la parete del piano superiore, coronata da un timpano, mostra tre balconcini alternati a quattro nicchie (le statue sono aggiunte del 1967). Il fianco prospiciente la piazza è scandito da due serie di nicchioni inglobanti finestre e porte di accesso, con una fascia in finto paramento lapideo a ravvivare le murature del registro inferiore. L'atrio d'ingresso, con soffitto a lacunari, affiancato da due vani già destinati a trattoria e caffè, immette negli scaloni che conducono alla platea e ai palchi. La sala teatrale, di forma tradizionalmente semiellittica, presentava in origine quattro ordini di venticinque palchi (nel primo ordine l'ingresso alla platea sostituisce il palco centrale), più il loggione, privo di divisioni interne. La platea, disposta su un piano inclinato, era meno estesa dell'attuale, a vantaggio del proscenio e della fossa dell'orchestra.

Le ricche decorazioni, di stile neoclassico, furono affidate dai Meduna ai pittori veneziani Giuseppe Voltan e Giuseppe Lorenzo Gatteri, con la collaborazione, per gli elementi lignei e in cartapesta, di Pietro Garbato e, per le dorature, di Carlo Franco. Veneziano era anche Giovanni Busato, che dipinse un sipario raffigurante l'ingresso di Teoderico a Ravenna. Voltan e Gatteri sovrintesero anche alla decorazione della grande sala del Casino (attuale Ridotto), che sormonta il portico e l'atrio, affiancata da vani destinati al gioco e alla conversazione.

Il 15 maggio 1852 avvenne l'inaugurazione ufficiale con *Roberto il diavolo* di Meyerbeer, diretto da Giovanni Nostini, protagonisti Adelaide Cortesi, Marco Viani e Feliciano Pons, immediatamente seguito dal ballo *La zingara*, con l'*étoile* Augusta Maywood.

Nei decenni seguenti l'Alighieri si ritagliò un posto non trascurabile fra i teatri della provincia italiana, tappa consueta dei maggiori divi del teatro di prosa (tra gli altri Salvini, Novelli, Gramatica, Zacconi, Ruggeri, Benassi, Ricci, Musco, Baseggio, Ninchi, Abba), ma anche sede di stagioni liriche che, almeno fino al primo dopoguerra mondiale, si mantenevano costantemente in sintonia con le novità dei maggior palcoscenici italiani, proponendole a pochi anni di distanza con cast di notevole prestigio. Se quasi sempre aggiornata appare, ad esempio, la presenza del repertorio verdiano maturo, lo stesso vale per Puccini e per le creazioni dei maestri del verismo. Particolarmente significativa, l'attenzione costante al mondo francese: dal *Faust* di Gounod nel 1872 fino ad una berlioziana *Dannazione di Faust*. Il teatro wagneriano è presente con soli tre titoli, ed a fronte della totale assenza del teatro mozartiano, del resto tutt'altro che comune anche nei teatri maggiori, si incontrano nondimeno titoli non scontati.

Gli anni '40 e '50 vedono ancora un'intensa presenza delle migliori compagnie di prosa (Randone, Gassman, Piccolo Teatro di Milano, Compagnia dei Giovani, ecc.) e di rivista, mentre l'attività musicale si divide fra concerti cameristici per lo più di respiro locale (ma ci sono anche Benedetti Michelangeli, Cortot, Milstein, Segovia, il Quartetto Italiano, I Musici) e un repertorio lirico ormai cristallizzato e stantio, sia pure ravvivato da voci di spicco.

Nonostante il Teatro fosse stato più volte interessato da limitate opere di restauro e di adeguamento tecnico – come nel 1929, quando fu realizzato il “golfo mistico”, ricavata la galleria nei palchi di quart'ordine e rinnovati i camerini – le imprescindibili necessità di consolidamento delle strutture spinsero, a partire dall'estate del 1959, ad una lunga interruzione delle attività, durante la quale furono completamente rifatti la platea e il palcoscenico, rinnovando le tappezzerie e l'impianto di illuminazione, con la collocazione di un nuovo lampadario. L'11 febbraio del 1967 il restaurato Teatro riprende la sua attività, contrassegnata ora da una fittissima serie di appuntamenti di teatro di prosa, aperti anche ad esperienze contemporanee, e da un aumento considerevole dell'attività concertistica e di balletto, mentre il legame con il Teatro Comunale di Bologna e l'inserimento nel circuito ATER favorisce un sensibile rinnovamento del repertorio delle stagioni liriche, dirottate tuttavia alla fine degli anni '70 all'arena della Rocca Brancaleone.

Negli anni '90, il Teatro Alighieri ha assunto sempre più un ruolo centrale nella programmazione culturale della città, attraverso intense stagioni concertistiche, liriche, di balletto e prosa tra autunno e primavera, divenendo poi in estate sede ufficiale dei principali eventi operistici di Ravenna Festival.

Il 10 Febbraio 2004, a chiusura delle celebrazioni per i 350 anni dalla nascita di Arcangelo Corelli (1653-1713), la sala del Ridotto è stata ufficialmente dedicata al grande compositore, originario della vicina Fusignano, inaugurando, alla presenza di Riccardo Muti, un busto in bronzo realizzato dallo scultore tedesco Peter Götz Güttler.

Gianni Godoli



italiafestival



programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda le fonti iconografiche non individuate

sostenitori



media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi



in collaborazione con



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA

Si vive meglio
in un territorio
che incoraggia
i Sogni.



DAL 1992, UN IMPEGNO FORTE PER LA CRESCITA SOCIALE DEL MONDO GIOVANILE.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna ha sempre rivolto grande attenzione all'universo giovanile, contribuendo alla trasmissione di valori e motivazioni. I progetti sostenuti in questi anni hanno svolto un ruolo importante per la crescita dei processi educativi, dell'istruzione, della pratica sportiva e per l'acquisizione di strutture e dotazioni all'avanguardia al servizio del Polo ravennate dell'Ateneo bolognese. Da anni, la Fondazione opera inoltre per la valorizzazione dell'autonomia scolastica e, grazie al suo contributo, un numero ingente di plessi scolastici dell'intero territorio provinciale ha già rinnovato laboratori, luoghi di lettura e di studio, modalità di insegnamento. La Fondazione contribuisce a rispondere con un segnale forte di speranza e di fiducia alle aspettative sociali della comunità, per l'avvenire nostro e dei nostri figli.

DA SEMPRE A FIANCO DEL RAVENNA FESTIVAL.

www.fondazioneassaravenna.it

